

Istituto Comprensivo Gioiosa - Grotteria



VENTO DI SCUOLA

Carissimi lettori,

eccoci di nuovo a voi! Vi siamo mancati? Tranquilli, nonostante le tante difficoltà che si incontrano quando si intraprende un viaggio... non siamo affatto scoraggiati, ma con l'entusiasmo di sempre siamo pronti alla ripartenza, dopo una breve sosta!

Le soste sono previste in qualsiasi viaggio, servono a rinfrancare lo spirito, a rinvigorire le forze, a ripensare con serenità a progetti diversi, è proprio questo il bello di lavorare con i ragazzi: niente è mai ripetitivo, nulla è mai monotono, tutto è imprevedibile e proprio per questo entusiasmante e appassionante!

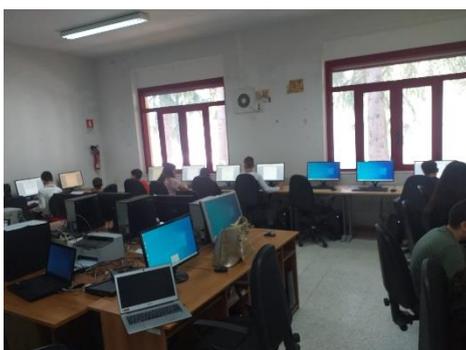
La redazione del Giornalino è la 1^A di Gioiosa, ma la realizzazione dei lavori è, come sempre, di tutta la nostra Scuola!

Con una novità: quest'anno ho chiesto la collaborazione delle colleghe della Scuola Primaria, per meglio monitorare i lavori di tutte le classi. Pertanto il nostro Giornalino, quest'anno avrà una veste nuova: ci sarà una sezione dedicata alla Scuola dell'Infanzia e della Primaria e una sezione dedicata alla scuola Secondaria di 1° Grado. La divisione è soltanto formale naturalmente, ci sentiamo comunque una squadra che lavora in sinergia, ognuno però con le proprie caratteristiche, con ciò che ci contraddistingue nei diversi ordini di scuola.

Un grazie a tutti i bambini e i ragazzi che hanno lavorato con impegno ed entusiasmo, a tutti i colleghi che hanno collaborato dedicando alla guida della realizzazione degli articoli del Giornalino, tempo e professionalità e, naturalmente un GRAZIE corale alla nostra Dirigente prof.ssa Marilena Cherubino senza la quale nulla di tutto questo avremmo potuto realizzare!!!

Buona lettura!

Prof.ssa Lara Vestito



“La Redazione al lavoro”

SCUOLA DELL'INFANZIA

E

SCUOLA PRIMARIA



LE API NOSTRE AMICHE
Tuffiamoci nel **CODING** per
imparare a salvarle

ISTITUTO COMPRENSIVO
GIOIOSA IONICA-GROTTERIA

ANNO SCOLASTICO
2022/2023

PERCORSO SVOLTO DAGLI ALUNNI DI 3, 4, 5 ANNI
SCUOLA DELL'INFANZIA “GRAMSCI” DI GIOIOSA
IONICA (R.C.)

Il progetto nasce dal desiderio di far avvicinare i bambini al **CODING** mediante attività “**UNPLUGGED**”, cioè svolte senza l'uso di strumenti tecnologici complessi.

A queste si aggiungono altre attività realizzate con l'ausilio di **BEE-BOT**, una piccola ape robot, con la quale si sviluppano i concetti del **CODING** in una chiave ludica e intuitiva.

Tali attività abitueranno i nostri piccoli alunni a trovare procedimenti per la soluzione di piccoli problemi attraverso sequenze di operazioni.

PERCHÉ È NATO
QUESTO PROGETTO?

COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

Competenza matematica, scientifica e tecnologica

Competenza digitale

Competenza imprenditoriale

Competenze di cittadinanza

TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Il bambino

- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi motori.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.
- Utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative, esplora le potenzialità offerte dalla tecnologia.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di scrittura, incontrando i linguaggi digitali e i nuovi media.
- Sviluppa e potenzia tutte quelle abilità per la vita riferite a una gamma di competenze emotive, relazionali, cognitive che gli consentono di far fronte alle difficoltà attivando comportamenti positivi e di adattamento.
- Sviluppa comportamenti responsabili per la salvaguardia ambientale, la sostenibilità per il futuro dell'umanità.

CAMPI DI ESPERIENZA COINVOLTI

IL SÉ E L'ALTRO

IMMAGINI, SUONI E COLORI

I DISCORSI E LE PAROLE

LA CONOSCENZA DEL MONDO

IL CORPO E IL MOVIMENTO

TEMPI
15 giorni



SPAZI
Sezione, salone



FASE PREPARATORIA CODING

1. BRAINSTORMING

I bambini vengono invitati ad esporre le loro conoscenze sull'argomento proposto, attraverso domande stimolo.

Coding...

Eeguire un percorso...

Leggere un "codice"...

Dare istruzioni...



2. DESTRA E SINISTRA

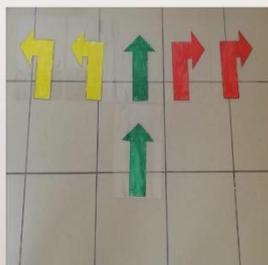
Prima di iniziare le attività di coding si lavora sul riconoscimento di DESTRA e di SINISTRA



I bambini indossano un nastro rosso al polso destro e uno giallo al polso sinistro e si esercitano ad eseguire semplici percorsi seguendo le indicazioni date dalle insegnanti.



3. LE FRECCE



I bambini, dopo aver lavorato sulla lateralità, colorano le carte delle frecce che indicano la direzione: freccia verde (avanti), freccia rossa (gira a destra), freccia gialla (gira a sinistra). Successivamente le carte vengono ritagliate e plastificate.

3. I RETICOLI

Costruiamo i reticoli sul pavimento: con il nastro adesivo creiamo quadrati di 30x30, abbastanza grandi da permettere ai bambini di starci dentro.



4. ALTRE TIPOLOGIE DI RETICOLI

Costruiamo anche il reticolo da utilizzare con BEE-BOT...



...e quello da tavolo, da utilizzare con il robot realizzato con i rotoli della carta igienica.



ATTIVITÀ CODING

1. Il progetto si è svolto in diversi step ed ha avuto inizio col racconto "Peo e la casa delle api".

2. Dopo aver approfondito la conoscenza delle api, la loro struttura corporea, le loro abitudini, il loro habitat, le loro abilità e il ruolo fondamentale che svolgono in natura, **rielaboriamo** la storia e **costruiamo** i personaggi, gli alveari, il costume da ape da indossare durante i percorsi e le carte "ostacolo" con la riproduzione degli elementi dannosi per le api.



L'alveare



I bambini, vengono invitati a riflettere su come il mondo diventerebbe un posto vuoto e desolato senza le api.



Prepariamo il costume da ape



La nostra apina fatta con i rotoli di carta igienica.

ORA SIAMO PRONTI PER IL CODING UNPLUGGED

I bambini, inizialmente, completano il percorso sul reticolo seguendo le indicazioni impartite dalle insegnati.



Quando i bambini hanno preso confidenza con il reticolo, inseriamo le frecce direzionali colorate.



Dapprima posizioniamo le frecce direttamente sul reticolo.



Successivamente, i bambini diventano i **programmatori**, posizionano le frecce all'esterno del reticolo e guidano i compagni al traguardo.



AIUTIAMO LE API A RAGGIUGERE L'ALVEARE

In questa fase gli alunni vengono divisi in coppie: un bimbo, a turno, indosserà il costume da ape e, posizionato sul punto di PARTENZA, dovrà eseguire il percorso seguendo le istruzioni impartite dal compagno "programmatore". Quest'ultimo dovrà decidere il percorso, posizionare le frecce direzionali e guidare il compagno al TRAGUARDO, che in questo caso sarà l'alveare.



Avanziamo di livello aggiungendo gli ostacoli: l'ape per raggiungere l'alveare deve evitare i "Pericoli"



Il bimbo programmatore posiziona il punto di partenza, il traguardo, gli ostacoli e sceglie il percorso da far fare all'ape robot, registrandolo con le frecce.



Il bimbo Apina segue il percorso su indicazioni del compagno.

Ed eccoci arrivati all'alveare che, se il percorso è stato effettuato correttamente, si illuminerà!



DALL'UNPLUGGED... AL CODING CON IL BEE-BOT

Il BEE-BOT, programmato dai bambini attraverso i tasti posti sulla schiena, si muove sul reticolo per raggiungere nei l'alveare senza incorrere nei pericoli posti lungo il tragitto.



PER FINIRE...

Un percorso sul reticolo da tavolo.

Un bimbo, a turno, guida l'ape robot lungo il percorso segnato dagli INVERTEBRATI, evitando di toccare tutti i VERTEBRATI.

Un altro bimbo registra il percorso utilizzando le frecce direzionali.



**LE API SONO LE SENTINELLE
DELLA SALUTE DEL PIANETA
COSI' ABBIAMO DECISO
CHE...**

**...ERA IMPORTANTE CONOSCERE L'APICOLTORE E I
MODI IN CUI PRENDERSI CURA DI QUESTO INSETTO
COSI' PREZIOSO.**



**SONO VENUTI A TROV ARC I TITOLARI DELL'APICOLTURA
«LONGO» DI SANT'ILARIO DELLO JONIO (RC)**



**E' STATA UN'ESPERIENZA DI INESTIMABILE VALENZA
EDUCATIVA COSTELLATA DALL'ENTUSIASMO DEI BAMBINI E
LO STUPORE DI POTER TOCCARE CON MANO LE CELLE REALI,
LE LARVE, I FOGLI DI CERA E...**



...TUTTI GLI ATTREZZI DI UN APICOLTORE...



...INCLUSA LA FAMOSA TUTA!!



IL TUTTO SI E' CONCLUSO IN
DOLCEZZA CON IL DONO DI UN
PICCOLO VASETTO DI MIELE AD
OGNI BIMBO.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA «GRAMSCI» RINGRAZIA VIVAMENTE LA DIRIGENTE E I GENITORI CHE, COME LE INSEGNANTI, HANNO TENUTO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO PROGETTO.

**SE LE API SCOMPARISSERO DALLA
FACCIA DELLA TERRA, ALL'UOMO
NON RESTEREBBERO CHE
QUATTRO MISERI ANNI DI VITA!
SALVAGUARDIAMOLE ED
EDUCHIAMO A PROTEGGERLE!!**

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Scuola Secondaria di Primo Grado



LA CAMPANELLA

sesamo.com



Anche quest’anno, come tutti gli anni, nella nostra scuola sono stati tanti i momenti importanti che abbiamo vissuto insieme, la redazione del Giornalino ha ricevuto tantissimi articoli che testimoniano solo in parte le tante iniziative che ci hanno visto protagonisti!

Iniziamo con una “benedizione”, eh sì proprio così, perché quest’anno è venuto a trovarci il nostro Vescovo mons. Francesco Oliva... ecco l’articolo di Giulia:

Nel mese di febbraio a Gioiosa Ionica c’è stata la visita pastorale del vescovo Francesco Oliva. Egli ha visitato: aziende, associazioni e tutte le scuole del mio paese. Il 21 febbraio è toccato alla mia scuola, noi ragazzi eravamo emozionati e ci siamo sentiti importanti perché il Vescovo veniva in mezzo a noi: abbiamo aspettato il suo arrivo in cortile e abbiamo preparato dei cartelloni, in tutta la scuola c’era aria di festa!

Lo abbiamo salutato con grande entusiasmo e lui ha ricambiato il nostro affettuoso saluto, si è avvicinato e ha parlato con noi come un fratello maggiore, dandoci buoni consigli e nessuno di noi si è sentito intimorito, ma accolto e amato.

Dopo questo primo momento, tutte le terze si sono recate in auditorium, noi ragazzi del corso musicale abbiamo fatto un piccolo concerto mentre i ragazzi delle altre classi hanno ripetuto delle poesie in francese e inglese, poi noi ragazzi abbiamo fatto delle domande al vescovo e prima di andare via lui ha regalato a tutte le classi un vangelo, noi ragazzi conserveremo nel nostro cuore questa bellissima esperienza.

Napoli Giulia
cl 3[^]D Gioiosa Ionica

Le parole del Vescovo ci sono rimaste scolpite nel cuore: ci disse che ci potevamo ritenere fortunati perché molti ragazzi della nostra età in Ucraina in questo momento vivono nel terrore, altri invece non possono studiare e altri ancora devono lottare per acqua e cibo.

Fuda Cristian, Ritorto Miriam

Classe 3[^]D Gioiosa Ionica



Anche quest’anno si è parlato a scuola di EDUCAZIONE ALLA LEGALITA’ e, per meglio capire cosa voglia dire la prof.ssa Concetta Macri, ha organizzato incontri molto significativi sia con i Carabinieri, sia con la Polizia, abbiamo potuto ascoltare dalla viva voce di persone che ogni giorno lavorano per tutelarci e proteggerci e ci hanno spiegato tantissime cose... a qualcuno di noi ha anche pensato che da grande potrebbe fare il carabiniere o il poliziotto perché sono degli “eroi” o almeno, così li ha visti qualcuno di noi!

INCONTRO CON I

Cosa succederà quando compiremo i 14 anni? Quando avremo 14 anni le cose cambieranno totalmente. Fino ad ora i responsabili di ciò che facevamo erano i nostri genitori, da quando faremo 14 anni saremo “imputabili”, ciò significa che possiamo essere sottoposti a procedimento penale ed eventualmente ci sarà applicata una pena.



Bullismo e cyberbullismo Cos’è il bullismo? Ci è mai capitato di essere criticati per il modo di vestire, per la marca del telefono, oppure ci è mai capitato di essere stati isolati? Beh tutto queste cose elencate fanno parte del bullismo, ma negli anni si è sviluppata un'altra forma di bullismo tramite i social, cyberbullismo dove può capitare che venga rubato il profilo di una persona o vengano rubate sue immagini. La prima cosa da fare è segnalarlo sul social stesso e poi rivolgersi alle autorità competenti, che non il giorno stesso, ci vorrà un po’ di tempo ma riusciranno a risalire al colpevole

Il patentino Come sappiamo, quando compiamo 14 anni si può prendere il patentino, ma sappiamo cosa succede se guidiamo senza di esso? prima di tutto prendiamo una multa di €5000 e inoltre c’è il sequestro del mezzo...Il patentino che possiamo prendere a questa età si chiama Am , quello dei 16 anni,A1

E poi è sorta spontanea una domanda: Nella proprietà privata si può guidare senza patente? e la risposta è stata inaspettata...si, si può.

Come possiamo vedere dalle loro affermazioni, loro sono sempre pronti ad aiutarci e ascoltarci -PER QUALSIASI COSA SUCCEDA, VOI VENITE IN CASERMA, OPPURE CHIAMATE, ANCHE IN ANONIMATO, MA NOI IN OGNI CASO TERREMO L'ANONIMATO -NOI NON SIAMO QUELLI CATTIVI, QUELLI CATTIVI SONO ALTRI la nostra porta è sempre aperta.



Commisso Chiara
Cl. 3^A Gioiosa Ionica

“UNA VITA DA SOCIAL”



Altra esperienza fantastica è stato l’incontro con la Polizia di Stato: sempre la prof.ssa Macrì Concetta ha organizzato per tutte le classi seconde questo incontro a Reggio Calabria, noi eravamo presenti come “inviati speciali” e ci siamo sentiti dei veri giornalisti! La prof.ssa Vestito Lara ci ha raccomandato di munirci di block notes e telefonino per le foto, ci siamo divisi i compiti e ognuno di noi si è sentito responsabile: dovevamo fare un bel lavoro e ce l’abbiamo messa tutta!

Il 12 maggio siamo partiti di buon mattino con l’autobus e abbiamo raggiunto Reggio Calabria. In piazza Duomo ci aspettavano i poliziotti: c’erano due postazioni, la prima era uno stand della Polizia Scientifica, ci hanno spiegato in modo molto semplice come procedono per rintracciare sostanze stupefacenti oppure tracce importanti sulla scena di un delitto! Sembravano sul set cinematografico di un film giallo, invece quelli erano veri poliziotti! Ci hanno fatto vivere una straordinaria emozione! La seconda postazione era un grande camion vuoto (lo potete vedere nella foto) dove ci hanno accolto due poliziotti veramente bravi che ci hanno iniziato a farci domande sui pericoli della strada. E’ stato bello chiacchierare con loro, non sono stati noiosi perché facevano partecipare anche noi e noi non ce lo siamo fatto ripetere due volte: alcuni di noi hanno fatto degli interventi, altri hanno posto delle domande, ma non capivamo cosa centrassero i pericoli della strada con il tema dell’incontro “Una vita da social”... fino a quando ci hanno detto che il web può essere paragonato alla strada, ma nessuno ha la patente per poter stare sul web, però a tutti hanno dato una macchina! “Cari ragazzi – ha detto il sovrintendente Mariani- quando avete messo la data di nascita di un adulto siete già in strada... avete una macchina che non sapete guidare! Sul web vi danno una cintura di sicurezza solo se mettete l’età corretta! Fate molta attenzione perché i pericoli della strada si vedono, quelli del web NO! Il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza comporta gravi danni... chi vi aiuta sul web? Chi vi blocca il braccio per dirvi di fermarvi? Sui social si scrive con un pennarello indelebile, tutto si divulga con una velocità impressionante!

Per quanto riguarda il codice della strada abbiamo regole precise (allo stop mi devo fermare, il semaforo mi indica quando posso passare, esistono spazi per le auto, per i ciclisti, per i pedoni...) per quanto riguarda il web non abbiamo un codice: siete voi a dover stabilire le vostre regole! Ridere con qualcuno NON E’ come RIDERE

DI QUALCUNO è questa la differenza tra uno scherzo e un atto di bullismo! Sul web è facile sbagliare, e quello che ritenevate uno scherzo può diventare cyberbullismo... Dobbiamo ricordare sempre che siamo tutti diversi e la diversità è meravigliosa! Quanto sarebbe noioso se fossimo tutti uguali... ognuno di noi ha caratteristiche diverse, non dobbiamo MAI emarginare qualcuno solo perché è diverso!”

Mentre ci parlava eravamo tutti in religioso silenzio ad ascoltarlo, eh sì, perché sappiamo che ha ragione, ci hanno dato tanto su cui riflettere e per questo vogliamo ringraziarli!

Naturalmente non c’eravamo solo noi, c’erano tantissimi ragazzi che arrivavano da altre scuole, perciò quando è finito il nostro turno siamo usciti e quale grande sorpresa ci aspettava... i cani poliziotti!!!

Non avremmo voluto più tornare... è stata veramente una giornata favolosa!

Commisso Daniel, Commisso Luigi, Guarnieri Samuel

Rescigno Giuseppe, Loccisano Sofia e Tricarico Sofia

Cl. 1^A Gioiosa Ionica



Questa esperienza è stata così coinvolgente che alcuni nostri compagni di seconda hanno scritto delle lettere, testimonianze di quanto sia stato importante per noi questa giornata!

LETTERA PER REFERENTE POLIZIA POSTALE

Caro referente della polizia postale, vi volevo ringraziare per la bella mattinata che ci ha fatto passare sia perché l’argomento era piacevole e molto importante (bullismo e cyberbullismo) sia perché ci ha fatto capire delle cose che magari da soli non riuscivamo a capire. Mi ha colpito molto la storia di Carolina Picchio, non

avrei mai pensato che un semplice video, dei semplici like, dei semplici commenti, possano portare al suicidio! Purtroppo queste sono cose che succedono molto spesso e non capisco perché tutti questi bulli non si mettono nei panni della vittima e capire come si possa sentire al suo interno. Spero di avere la possibilità di rivedervi di nuovo per poter riprendere questo argomento e grazie ancora per la splendida giornata.

Maria Pia Schirripa

2^E Gioiosa Ionica

Lettera per il comandante della Polizia postale

Gent.mo Signor Comandante della Polizia Postale,

Le scrivo questa lettera per ringraziare Lei e i suoi colleghi, per lo straordinario lavoro che svolgete contro il bullismo e il cyberbullismo.

Quando siete venuti all'incontro nella mia scuola, ero molto emozionato perché ho capito approfonditamente che cos'è il bullismo e il cyberbullismo. Tra tutte le cose che Lei ci ha detto, mi ha colpito molto la storia di Carolina Picchio, una ragazza che è stata molto sfortunata per una brutta foto che hanno pubblicato sui social e che le è costata la vita.

Sono contento di aver parlato con voi e vorrei che queste iniziative e questi incontri nelle scuole si ripetessero, perché penso che è importante conoscere queste storie e perché queste tragedie non succedano mai più.

Tanti saluti

Roberto Parrelli

classe 2^E Gioiosa Ionica

Gentilissimi agenti della Polizia Postale,

vi scrivo per ringraziarvi del bellissimo incontro avuto nella mia scuola e per il vostro lavoro che svolgete tutti i giorni per la nostra sicurezza. Ho capito che bisogna sempre rispettare e trattare bene le persone. Grazie a voi ho anche capito quanto sia facile diventare vittime di bullismo e cyberbullismo. Quando subiamo azioni sbagliate dobbiamo immediatamente rivolgerci ad un adulto. Inoltre ho capito quanto possa essere pericoloso Internet quindi bisogna fare sempre attenzione a quello che mettiamo o diciamo in rete.

Grazie per tutto quello che fate, con affetto e stima

Matteo Portulesi

Cl. 3^E Gioiosa Ionica

LETTERA PER IL REFERENTE DELLA POLIZIA POSTALE E AI SUOI COLLEGHI “GUERRIERI DELLA PACE”

Caro Referente della polizia postale,

Vi volevo dire grazie per la mattinata che ci avete fatto passare, io mi sono interessata molto all'argomento. Spero ci sia un altro incontro del genere. Sono rimasta colpita dalla storia di Carolina Picchio e del video con la canzone “Il peso del coraggio” soprattutto per le bellissime parole che dice. La frase che mi ha colpito di più è stata “e ho capito che non sempre il tempo cura le ferite, che sono sempre meno le persone amiche” secondo me questa frase ha molto significato, questo spiega che se qualcuno bullizza o fa qualcosa e una persona si può offendere e

col tempo il dolore non passa mai e rimarrà sempre nella testa. La frase “che sono sempre meno le persone amiche” secondo me significa che quando si scherza con un’amica e lo scherzo esagera si può evitare, perché non saprai mai se per quella persona è uno scherzo o no. La storia di Carolina Picchio mi ha lasciato scioccata soprattutto per il suicidio, come avete detto “ogni like è un proiettile” per lei lo erano. Spero vi piaccia questa lettera e le parole espresse. Spero di un vostro nuovo incontro nella nostra scuola.

Cordiali saluti,

Angela Coluccio

Cl. 2^E Gioiosa Ionica

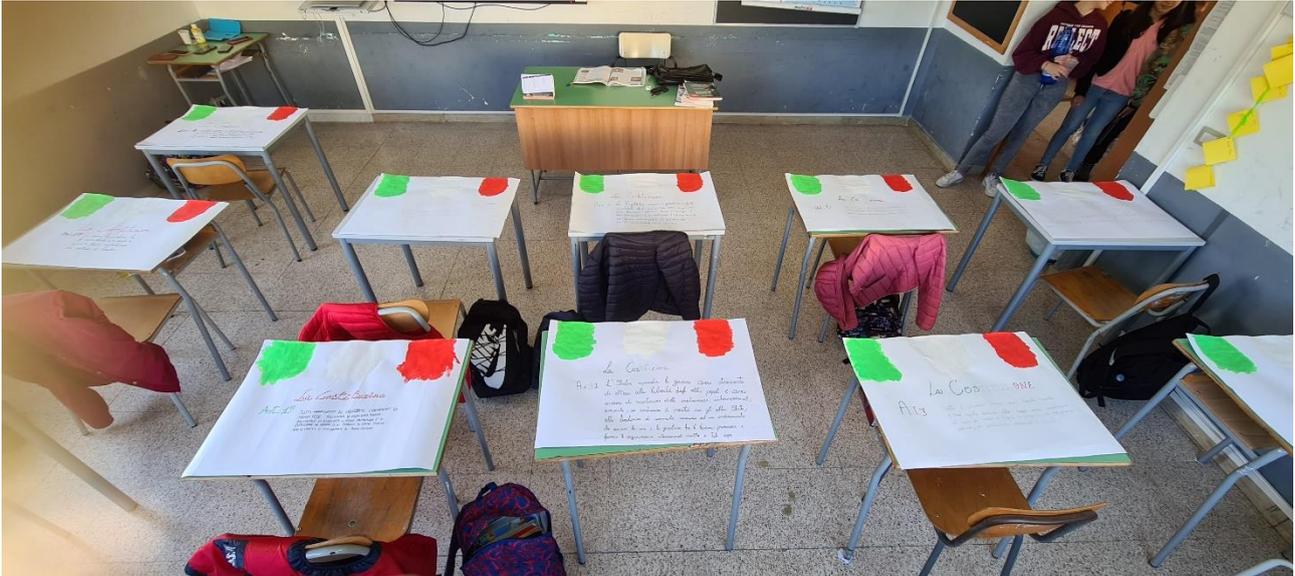
Nella scia dell’Educazione alla legalità hanno lavorato anche i ragazzi della 1^A di Bombaconi...

A SCUOLA DI COSTITUZIONE CON LE COPERTINE DEI NOSTRI BANCHI

Un lavoro creativo divenuto una risorsa, che ci ha permesso di valutare il nostro rapporto con l’altro e con l’ambiente socio-culturale del quale siamo testimoni diretti. Noi, alunni frequentati la Scuola Secondaria di Primo Grado “S.Rao” di Bombaconi, durante le ore di Educazione Civica, abbiamo ripercorso con dei cartelloni la storia della Costituzione Italiana attraverso alcuni articoli significativi, interiorizzando concetti e valori che fanno parte della nostra vita. Cartelloni, segni tangibili, che ricopriranno i nostri banchi e ci faranno compagnia nel nostro percorso scolastico. Lavorando sul testo della Costituzione abbiamo acquisito l’importanza dei diritti inviolabili di ogni essere umano, delle varie forme di libertà, dei ruoli e dei poteri della cittadinanza attiva. Nel valutare questi articoli, ci siamo resi conto dei disagi che viviamo quotidianamente e su quanto deve essere ancora fatto per attivare pienamente i diritti previsti. Entusiasmo e complicità hanno fatto da cornice a questa coinvolgente attività.

La 1^A di Bombaconi

GIORNALINO SCOLASTICO – ISTITUTO COMPRENSIVO “GIOIOSA-GROTTERIA”



IL GUSTO DELL' EUROPA: Bombaconi viaggia a 360°

Entusiasmo, libertà, collaborazione e creatività sono i valori che abbiamo messo in atto in questo percorso geostorico itinerante, intitolato “IL GUSTO DELL'EUROPA”.

Un progetto, coordinato dalla nostra prof.ssa Cinzia Totino, che ci ha accompagnato step by step in questo excursus storico, sociale e politico dell'Europa. Insieme, attraverso l'apprendimento collaborativo, siamo riusciti a valorizzare le nostre capacità e la nostra creatività nel rappresentare diversi Stati europei. Un powerpoint riguardante la storia politica dell'UE, è stato il punto di partenza della nostra attività, contornata dalla straordinaria partecipazione degli alunni di I A che con la loro voce e gli strumenti musicali ci hanno rallegrato con colonne sonore europee. Una fullimmersion negli stand tra storia, arte, cultura e tradizioni degli Stati rappresentati. La buona riuscita di questo evento ci ha spinto a volerlo riproporre anche negli anni futuri per le tutte classi seconde del nostro istituto comprensivo, scegliendo come data il 9 maggio, giorno in cui si festeggia la Giornata Nazionale dell'Europa. Per tale occasione, con l'aiuto della nostra docente, abbiamo dato vita a questo coinvolgente progetto, che ha dato l'opportunità a tutti noi di imparare qualcosa di nuovo del nostro territorio in modo interessante. Utilizzando il tempo a disposizione, siamo riusciti a realizzare molti oggetti, disegni, modellini e, grazie all'aiuto delle nostre famiglie, abbiamo concluso il “viaggio” con uno stand gastronomico di cibi tipici europei. Il nostro entusiasmo si è raddoppiato, quando abbiamo visto arrivare la nostra dirigente scolastica prof.ssa Marilena Cherubino, sempre presente in ogninostra iniziativa, pronta a incoraggiarci e ad infondere in noi tanta autostima. L'iniziativa è stata accompagnata anche dalla presenza del primo cittadino del comune di Grotteria Giuseppe Racco, dai vicepresidi prof Domenico Totino e prof.ssa Monteleone e, dai genitori che ci supportato con pazienza e collaborazione.

Le alunne Sofia Marando e Rebecca D'Agostino





“Fatti non foste a viver come bruti
ma per seguir virtute e canoscenza...”



INCONTRO CON LA DOTTORESSA FRANCESCA CARTELLA' PER DISCUTERE DI BULLISMO E DI ADOLESCENZA

Quest'anno, due delle nostre insegnanti, la prof.ssa Teresa Pitone e la prof.ssa Elena Rossotto, hanno organizzato presso la nostra scuola, due incontri con la pedagoga, dottoressa Francesca Cartella, per approfondire e discutere di due tematiche molto importanti che ci toccano da vicino: *l'adolescenza*, che rappresenta una fase delicata della nostra vita e il bullismo, un fenomeno molto diffuso soprattutto nell'ambiente scolastico.





I due incontri con la dottoressa Cartella, si sono tenuti nella nostra aula, la 3B; il 2 dicembre e il 15 aprile. La dottoressa Cartella, ci ha parlato del bullismo e del cyber bullismo. Nel bullismo, rientra tutto ciò che qualcuno può fare con il preciso intento di metterci in cattiva luce e quindi farci sentire in imbarazzo, umiliati, derisi, isolati, a disagio. Il Bullismo diventa cyber bullismo, quando per raggiungere questo scopo, i bulli utilizzano le nuove tecnologie e quindi la rete; per esempio, pubblicando una nostra foto o registrando un video per poi condividerlo con altre persone, senza il nostro consenso, per deriderci. La dottoressa Cartella, ci ha fatto vedere dei video e in questo modo ci ha fatto capire come ci si sente ad essere bullizzati. Non c'è differenza tra bullismo e cyberbullismo rispetto alla sofferenza psicologica che provoca nella vittima; è sempre una sofferenza reale e non tutti trovano la forza di reagire e farsi aiutare; in diversi casi, purtroppo alcuni si sono tolti la vita. Con la dottoressa, abbiamo svolto delle attività laboratoriali, abbiamo svolto dei questionari, confrontato le nostre risposte e attraverso la discussione, abbiamo espresso i nostri punti di vista e le nostre emozioni.



Con la dottoressa Cartellà, nell'ultimo incontro, abbiamo anche parlato dell'adolescenza ; la fase della vita che noi ragazzi stiamo vivendo e in cui «*si definisce*» la nostra personalità. Gli anni dell'adolescenza si configurano come *gli anni della sperimentazione del proprio sé, delle forti emozioni, di un'incertezza di fondo. Non è sempre chiaro chi si è, che cosa si vuole, che cosa piace, in che cosa si crede e soprattutto quale sia la propria meta.* Durante questa fase della vita, c'è chi desidera imporsi, far valere le proprie idee e agire impulsivamente, oppure, al contrario, c'è chi si chiude in se stesso e non riesce ad esternare le proprie emozioni. Non esiste una bacchetta magica in grado di annullare tutte le difficoltà che si incontrano durante l'adolescenza, ma possono aiutare molto: «*la comunicazione*» e «*l'ascolto*».

E' importante «*comunicare*» agli altri, adulti o coetanei che siano, le proprie emozioni, perché così ognuno imparerà a gestirle nel modo corretto. Un'altra cosa importante è quella di imparare ad «*ascoltare*» con attenzione chi ci sta attorno, chi si preoccupa di noi. In famiglia, i conflitti possono diventare molto frequenti; ma come si può pretendere di essere ascoltati e capiti, se anche le persone accanto a noi hanno la stessa esigenza? Per questo è fondamentale prestare molta attenzione a tutto quello che ci circonda e accettare i consigli e le regole da chi più di chiunque altro ci conosce bene, ha a cuore il nostro benessere e ha più esperienza di noi.

Quest'esperienza con la dottoressa Francesca Cartellà, è stata molto interessante e formativa; abbiamo approfondito due tematiche molto importanti e abbiamo imparato a conoscere meglio noi stessi, mettendo in evidenza i nostri punti forza e le nostre debolezze, ma soprattutto abbiamo imparato, che la collaborazione, il rispetto e l'aiuto reciproco in qualsiasi situazione, sono fondamentali in una buona relazione sociale.



Alunne: **Benci Anna Ludovica, Coluccio Cristel, Parrelli Francesca**

Classe 3B, S.S. di I Grado di Gioiosa Ionica, I.C. di Gioiosa I. - Grotteria

BIBLIOTECA DI CLASSE



Una delle attività più belle di quest'anno è stata sicuramente la "Biblioteca di classe", quando la prof.ssa Vestito ce ne ha parlato abbiamo subito risposto con entusiasmo e ciascuno di noi ha portato a scuola i suoi libri preferiti! In men che non si dica abbiamo realizzato la nostra Biblioteca di classe! Abbiamo potuto approfittare di due ripiani di un armadio in metallo vicino alla nostra classe! Lo abbiamo personalizzato e abbiamo custodito i libri più belli! Naturalmente la scuola ha una biblioteca molto più fornita, con tantissimi volumi, ma la nostra... l'abbiamo subito amata, forse perché l'avevamo realizzata noi! Si può trovare di tutto nella nostra biblioteca: dalla fantascienza di Fortinite alla Costituzione Italiana, dai romanzi di avventura a quelli horror!!! Abbiamo letto tanto quest'anno, e l'esperienza è stata diversa per ciascuno di noi perché alcuni erano già abituati a leggere, grazie alle nostre maestre della scuola primaria (tutti ricordavamo le esperienze del progetto NARRALIBRI), altri che, non erano abituati a leggere hanno iniziato: ad alcuni di noi piace tantissimo, ad altri meno, ma la prof. non demorde, per le vacanze estive ci ha raccomandato di DIVERTIRCI A LEGGERE!!!

A scuola dedicavamo tempo alla lettura o nelle ore di italiano oppure nelle ore di supplenza e quando qualcuno di noi aveva finito in anticipo qualche lavoro, chiedeva di poter andare a prendere il libro e si immergeva nella lettura...

La prof. ci aveva anche promesso UNA SORPRESA... ma non sappiamo ancora di cosa si tratta, perché ci ha detto che sì, siamo stati bravi lettori, ma dobbiamo ancora migliorare... speriamo che il prossimo anno ce lo dirà! Intanto le abbiamo promesso che quest'estate leggeremo tantissimo, così a settembre ognuno di noi potrà raccontare ciò che ha letto!

Classe 1^A Gioiosa Ionica

GIOCHI MATEMATICI BOCCONI



Dopo un periodo di pausa, a causa della pandemia, quest'anno, come ormai da circa dieci anni, le professoresse Laura Drago e Maria Cardia hanno organizzato i Giochi matematici individuali (d'autunno) e di gruppo (di primavera), del centro PRISTEM dell'Università Bocconi.

Il giorno delle premiazioni, abbiamo avuto la possibilità di intervistare la prof.ssa Laura Drago riguardo questa bella esperienza e queste sono le sue parole:

“Si è trattato di gare interne alla scuola, fra tutti gli alunni che volontariamente hanno scelto di partecipare, suddivisi in due categorie: C1 (per gli alunni di 1^a e 2^a media) e C2 (per quelli delle classi 3^a). Si sono dovuti risolvere, nel tempo di 90 minuti, vari giochi graduati nella loro difficoltà in funzione della classe frequentata. Il Centro “Pristem” ha fornito i testi delle prove.

Tale esperienza ha fatto lavorare i ragazzi, da soli e in gruppo, su questioni matematiche non abitualmente trattate in classe, facendo sperimentare loro l'aspetto ludico, curioso e inusuale della matematica; ha fatto maturare la capacità di fidarsi delle proprie risorse, del proprio intuito, dei propri ragionamenti e potenziato la capacità di lavorare in gruppo, di collaborare, di discernere le proprie e le altrui propensioni, ottimizzandole per il miglior rendimento del gruppo stesso. Coinvolgere gli alunni in una situazione di ricerca favorisce un'acquisizione più valida delle conoscenze e una maggiore motivazione allo studio della matematica, attraverso percorsi alternativi più stimolanti; incoraggia a “mettersi alla prova”, confrontandosi con standard nazionali e con un committente esterno.

Il gioco rappresenta una dimensione importante nella vita dei ragazzi e può diventare un utile strumento didattico che fa leva sulla passione che i giochi matematici sanno mettere in campo. Con questo spirito, le gare possono certamente costituire un contributo efficace ed un'occasione per infondere coraggio nei ragazzi facendoli appassionare alla matematica; sono, inoltre, un utile strumento per “selezionare” le intelligenze più vivaci sollecitandole a mettersi alla prova e a dare il meglio di sé.

Giorno 23/05/'23 il centro Pristem Bocconi ha restituito i dati statistici relativi all'edizione 2022 dei “Giochi d'Autunno”. Dai dati è emerso che il nostro Istituto è in linea con i livelli nazionali, come numero di esercizi svolti correttamente. Lo stesso giorno, sono stati premiati tutti i partecipanti che alle competizioni si sono collocati ai primi tre posti nelle diverse categorie e gare. Si tratta di una grande soddisfazione non solo per i ragazzi, ma anche per la scuola e l'intero territorio che giunge alla consapevolezza di ospitare delle eccellenze.”

I nostri compagni, erano contenti ed emozionati e sono stati premiati dalla Dirigente, a questa festa hanno naturalmente partecipato anche i genitori dei vincitori, che, con orgoglio, hanno applaudito non solo i loro figli ma anche le insegnanti che, con l'immane supporto della nostra Dirigente, hanno reso possibile tutto questo!

Cristian Spagnolo e Jiritano Francesco

cl.1^aA Gioiosa Ionica



E le soddisfazioni non sono finite!!! Anche quest’anno la nostra scuola si è classificata al primo posto grazie all’impegno dei nostri compagni che hanno scelto di studiare uno strumento e naturalmente grazie agli insegnanti di strumento prof. Pasquale Galluzzo, prof. Domenico Cacciatore, prof. Arturo Bruno Valenti e prof. Antonio Mittica che rendono possibile un sogno...

CONCORSO MUSICALE GUSTAV MAHLER:

PREMIO ASSOLUTO

PER L’ORCHESTRA “CARL ORFF” DELL’IC GIOIOSA-GROTTERIA

Il concorso si è svolto a Trebisacce dal 18 al 28 maggio. I partecipanti sono stati oltre 2000 provenienti da tutte le regioni d’Italia e dall’estero. I nostri compagni si sono esibiti in due brani tratti dall’opera “West Side Story” di Leonard Bernstein, “Somewhere” e “Tonight”, e hanno ottenuto una valutazione di 100/100 e un riconoscimento con borsa di studio.



#10 MINUTI CON...



Quest’anno per la pagina delle interviste è venuta a trovarci una giovanissima dottoressa: GIADA OPPEDISANO.

Appena entrata in classe, la prof.ssa Vestito l’ha presentata:

Benvenuta alla dott.ssa Giada Oppedisano che è qui con noi per presentarci la sua tesi in CULTURA E LETTERATURA ITALO-AMERICANA: “L’emigrazione da Gioiosa Ionica: dai documenti dell’archivio comunale alla ricognizione di testimonianze”

1. Da dove viene?
Da Marina di Gioiosa
2. Quanti anni ha?
24
3. Quali sono i suoi hobbies?
Finora mi sono dedicata allo studio, però ho fatto per tanti anni ginnastica ritmica e ho partecipato a gare nazionali
4. Cosa voleva diventare da grande, quando era bambina?
Quando ero piccola volevo diventare un’oculista
5. Che lavoro fa? La prof.ssa Vestito ha detto che è una dottoressa ma quindi è un medico?
Quando ci si laurea in Italia si dà questo titolo ma non c’entra nulla con la medicina. Si può essere dottore in matematica, dottore in giurisprudenza, dottore in ingegneria... il medico è dottore in medicina. E’ una cosa che negli altri stati non c’è per esempio la mia prof.ssa dell’università che era francese quando è venuta in Italia si è stupita e si è fatta la stessa domanda...
6. Le piacerebbe insegnare? Se sì, in quale ordine di scuola?
Sì, sto insegnando in una scuola media, insegno francese, certo mi piacerebbe insegnare anche in una scuola superiore.
7. Secondo lei, è importante andare all’Università?
Certo è molto importante, però bisogna anche essere appassionati allo studio, perché lo studio all’università non è come lo studio a scuola in cui i professori ti guidano, ti dicono cosa devi studiare, è uno studio autonomo quindi devi essere determinato e convinto e portare avanti l’obiettivo e soprattutto devi essere costante.
8. Quale facoltà ha scelto e perché?
Io ho scelto Lingue e culture moderne e poi mi sono specializzata in lingue e letterature moderne, quindi mi sono specializzata in letteratura e ho studiato inglese e francese.
9. Quando si è laureata quali emozioni ha provato?
Un’emozione molto forte, anche perché per la laurea triennale a causa del Covid è stata da casa on-line quindi per me la vera laurea è stata in presenza all’università con tutti i professori non dietro lo schermo di un computer.
10. Come ha fatto a superare l’ansia?
Io sono molto ansiosa e all’inizio la mia voce è tremolante, poi però tutto mi torna in mente e rispondo tranquilla e convinta, quindi la supero man mano mentre parlo.
11. Che cos’è una tesi?
Una tesi è un elaborato finale che ogni studente che fa un percorso universitario deve scrivere per conseguire la laurea e ci sono diverse tipologie di tesi: la tesi compilativa o la tesi sperimentale come la mia, cioè si sceglie un argomento nuovo che non è stato mai trattato da nessuno e quindi si porta avanti la ricerca, mentre la tesi compilativa tratta un argomento che è già stato trattato da altri quindi non si portano novità sull’argomento.
12. Come si fa una tesi?
Si sceglie un argomento, poi si fa una bibliografia cioè un elenco di libri che trattano di quell’argomento oppure si va all’archivio storico alla ricerca di documenti utili all’argomento.
13. Quanto tempo ci ha impiegato a scriverla?
Un anno e qualche mese
14. E’ Difficile scrivere una tesi?

Io la difficoltà che ho incontrato è stata relativamente alla ricerca dei documenti perché non esiste un unico fascicolo dedicato all'emigrazione ma ho dovuto fare una ricerca lunga soprattutto per catalogarli e sistemarli all'interno della tesi.

15. Ci può raccontare in parole semplici la sua tesi?

Dopo questa prima fase di ricerca ho riorganizzato tutti questi documenti e li ho sistemato in 5 capitoli: nel 1° cap. ho illustrato com'era la situazione a Gioiosa dal 1890 al 1850 e per quali motivi molte persone in quegli anni emigravano, ho trovato alcune lettere indirizzate al sindaco in cui i Gioiosani chiedevano un aiuto perché non avevano nulla da mangiare, ho scoperto che all'epoca c'erano tante malattie perché le famiglie numerose con 14, 15 figli vivevano in una sola stanza e se uno di loro si ammalava, facilmente contagiava gli altri, non c'erano farmaci. Ho mostrato anche tutte le procedure che queste persone dovevano eseguire prima di partire e cioè dovevano avere il passaporto, i passeggeri in partenza, prima di salire sulle navi dovevano compilare dei questionari, ho scoperto che all'epoca c'era una malattia il tracoma che era una specie di congiuntivite e quindi molti Gioiosani non poterono partire per l'America o l'Australia perché avevano questa malattia. Inoltre tanti arrivati America sono stati respinti e sono dovuti tornare indietro, nonostante le fatiche per raggiungere il nuovo continente. Nel 2° cap ho cercato di capire dove sono andati i Gioiosani, attraverso manifesti dell'epoca che portavano le indicazioni dei viaggi. Ho trattato dell'emigrazione clandestina, che non è un problema solo di oggi, ma anche a quei tempi gli Italiani sono stati clandestini, e come fanno i clandestini di oggi seguivano diverse rotte: per esempio andavano prima in Francia, poi si dirigevano verso il Messico, Cuba e poi clandestinamente arrivavano negli Usa. C'erano anche all'epoca naufragi, ho scoperto ad es. che durante un naufragio che è quello del “Principessa Mafalda” c'era una persona di Gioiosa

16. Perché ha scelto questo argomento?

L'ho scelto perché all'Università c'è un corso che si chiama cultura e letteratura italo-americana che è proprio dedicato all'emigrazione degli Italiani nel mondo e durante questo corso ho scritto un saggio dedicato all'emigrazione della mia famiglia, questo testo è stato poi pubblicato all'interno di un libro che si intitola “Calabrian voces” e quindi questo mi ha dato l'input per la scelta dell'argomento della mia tesi.

17. Ha incontrato qualche difficoltà nello stendere la sua tesi? Se sì, quali?

Non tanto nella scrittura, ma le difficoltà maggiori sono state nell'organizzare tutti i documenti che ho trovato, c'era infatti un “tesoro nascosto” in quest'archivio.

18. Secondo lei, qual è la cosa più importante di Gioiosa?

Secondo me è l'aspetto dell'accoglienza perché i Gioiosani non hanno dimenticato che un tempo loro sono stati emigranti e adesso sanno accogliere chi arriva sulle nostre coste e ha bisogno di aiuto, Gioiosa è un modello di accoglienza perfetto.

19. E' stata contenta di questo incontro?

Certo perché sono felice che ragazzi come voi si siano interessati a questo lavoro e che quindi il mio lavoro non sia rimasto all'interno dell'Università ma venga letto da tanti, anche perché diventerà un libro.

20. Quali emozioni ha provato a stare con noi?

E' la prima volta per me che mi trovo a parlare della mia tesi con ragazzini e mi ha emozionata la vostra spontaneità

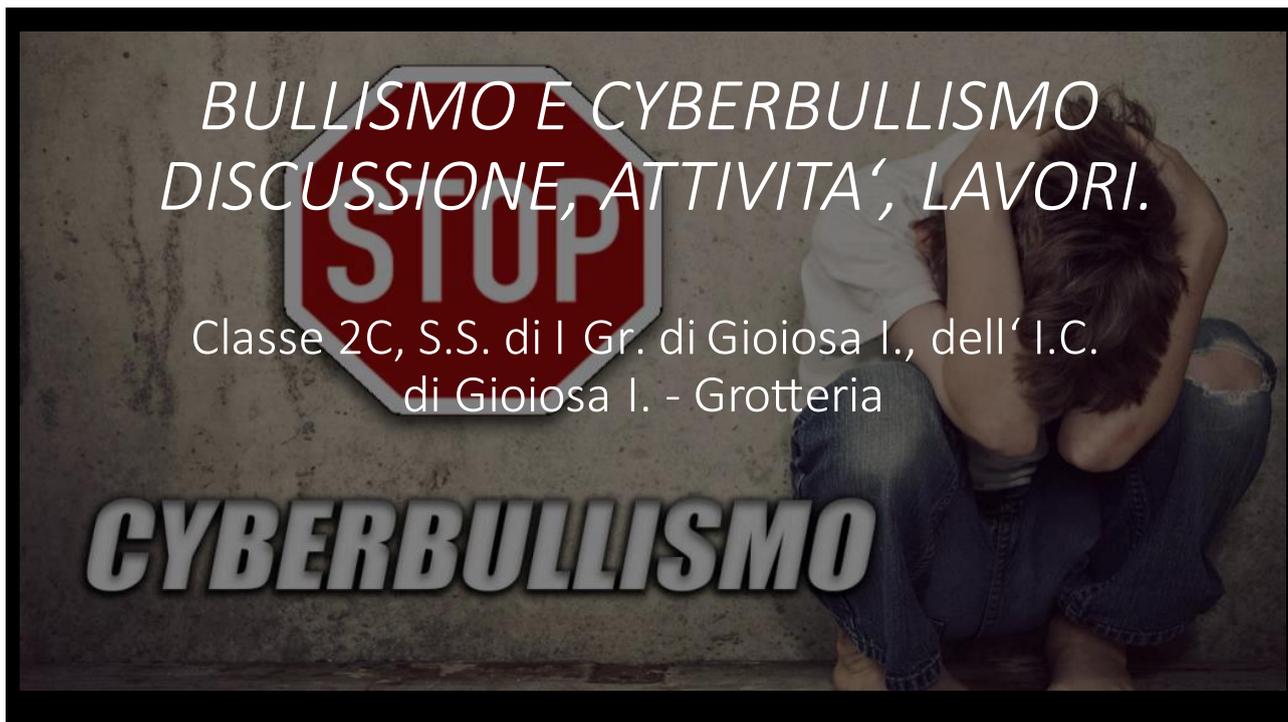
21. Quale ricordo porterà con sé della nostra classe?

Porterò con me il ricordo di questi vostri occhietti vispi e i vostri sorrisi, la vostra curiosità.



In questa sezione troverete, come al solito, tematiche che interrogano la nostra coscienza.

Al “Grillo parlante” sono arrivati tantissimi contributi...



Il bullismo, è un fenomeno molto diffuso; esso è caratterizzato da comportamenti sia fisicamente che psicologicamente violenti da parte di un soggetto nei confronti di altri soggetti ritenuti “facili bersagli”. Il “bullismo” è molto presente nell’ ambiente scolastico, quando l’età media è l’adolescenza, ma è diffuso anche in altri ambienti, come quello militare e quello lavorativo; nel primo caso si parla di «nonnismo», nel secondo di «mobbing».

Il cyber bullismo è il bullismo che avviene online, si tratta di offese e insulti rivolti a persone conosciute o anche sconosciute virtualmente, via chat, attraverso i social network. Queste forme di derisioni virtuali possono provenire anche da utenti anonimi e, sebbene ogni attività via internet sia tracciata, a volte può diventare veramente difficile per la vittima scoprire chi è il suo persecutore.



Incontro organizzato dal nostro Istituto Comprensivo di Gioiosa I.-
Grotteria, con la Polizia postale di Reggio Calabria.

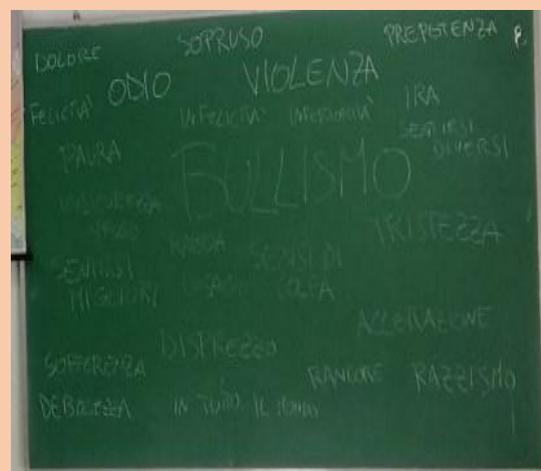
Il bullismo è un fenomeno preoccupante e drammatico molto diffuso tra gli adolescenti vittime indifesi di angherie e prepotenze. Oggi, questo fenomeno è amplificato dalla velocità della rete in internet, un modo virtuale variegato e molteplice, con molti rischi e pericoli. Nel mese di dicembre, a nostra scuola ha organizzato un incontro con la Polizia postale di Reggio Calabria. L'assistente socio coordinatore dott. Mauro Mariani, ha descritto qual è il compito della Polizia postale, l'organogramma, la vigilanza, assicurare la sicurezza e i cittadini e metterci in guardia sui rischi della rete. Il dott. Mariani ci ha parlato degli atti di cyber bullismo più comuni, come ad esempio quelli di posta elettronica, messaggistica, imbarazzanti su una persona e di mirata un cyberbullo. La vittima, spesso, volente o non trova la forza di reagire nei casi più gravi, arriva anche a compiere gesti estremi. A differenza del bullismo classico che rimane circoscritto soprattutto nell'ambiente scolastico tutto ciò che si posta su internet diventa immediatamente visibile al mondo intero. Se il problema esiste ed è grave, è altrettanto vero, che la soluzione non è quella di chiudersi in se stessi e rassegnarsi subire le angherie dei cyberbulli, ma bisogna reagire e chiedere aiuto alle persone più vicine a noi. L'incontro con la Polizia postale, è stato molto interessante perché ci ha fatto riflettere sui rischi del web, sull'attenzione che ognuno di noi deve avere nella pubblicazione di informazioni private, foto e post. Ora sappiamo qual è la regola: la privacy, sulla sicurezza dell'applicazione, qual è la regola: la privacy, sulla sicurezza dell'applicazione, qual è la regola: la privacy, sulla sicurezza dell'applicazione.

Alunni Anna Maria Papaluca e De Simone Giambattista, classe 2C,

S. S. di I Grado di Gioiosa I., I.C. di Gioiosa I.- Grotteria.



Nel mese di marzo, la prof.ssa Teresa Pitone, la nostra insegnante di lettere, ha organizzato un incontro con la psicologa della nostra scuola, la dott.ssa Francesca Racco, per discutere e approfondire il fenomeno del bullismo.



Quest' incontro è stato molto interessante e costruttivo; la dott.ssa Racco ci ha spiegato ampiamente il problema e abbiamo svolto delle attività e guardato dei video, che ci hanno fatto comprendere bene questo fenomeno e soprattutto come reagire quando si vivono queste situazioni.



• **Comportamenti da adottare per evitare il diffondersi del bullismo e del cyber bullismo**

• * **Rispetto**

- il bullismo ed il cyber bullismo non sono qualcosa da prendere alla leggera, possono causare traumi psicologici ed in alcuni casi, addirittura indurre le vittime al suicidio.

- Ognuno è diverso, rispetta la diversità, non deriderla!

• * **Favorisci il coinvolgimento**

- se noti che qualcuno viene escluso a priori dai giochi e dalle attività,
- non lasciarlo solo e isolato, ma cerca di coinvolgerlo.

• * **Parla delle tue esperienze**

- il bullismo fa star male, sia psicologicamente che fisicamente, non devi affrontare tutto da solo,
- parla con un adulto di cui ti fidi come ad esempio i tuoi genitori o i tuoi insegnanti.

• * **Utilizza i social network con consapevolezza**

- utilizza i social network in modo attento
- non insultare, non caricare video o foto imbarazzanti senza aver prima chiesto l'autorizzazione ai diretti

Gli atti di cyber bullismo più comuni sono:

Creare imbarazzo o vergogna

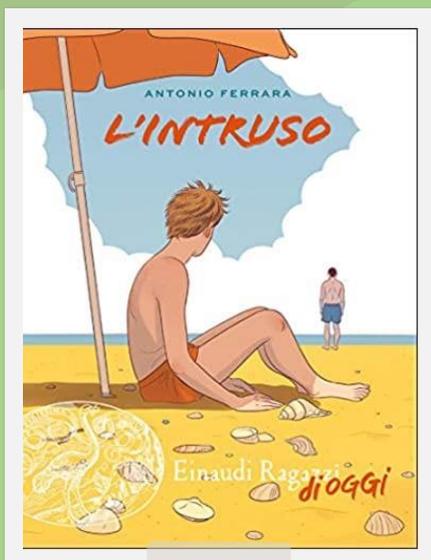
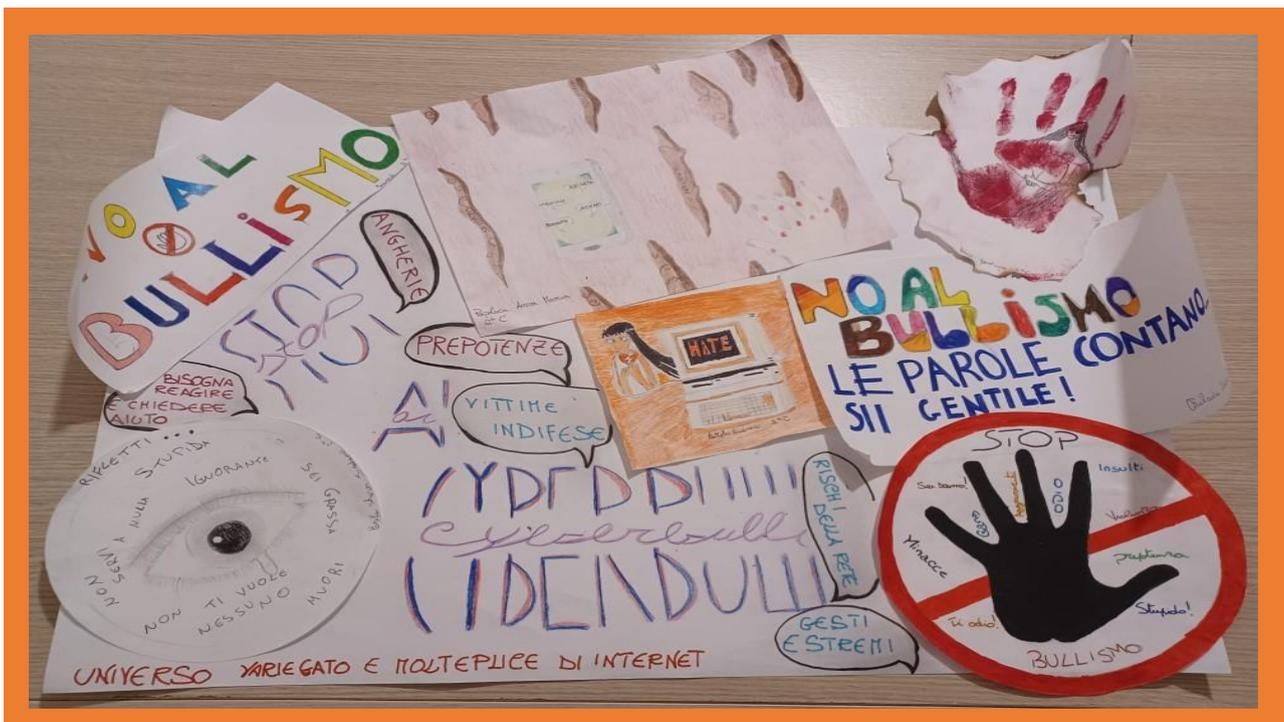
- questo viene fatto in diversi modi, ad esempio: postando foto o video (anche falsi) imbarazzanti per la vittima, oppure diffondendo notizie false per danneggiarne la reputazione, magari creando falsi profili social, per rendere il tutto più credibile.

Spaventare la vittima

-spesso minacciando di infliggere violenza fisica; questo si verifica maggiormente quando vittima e bullo, frequentano la stessa scuola.

Deridere

-diffondendo pettegolezzi o semplicemente prendendo in giro la vittima per presunti difetti fisici.



Quest'anno, con la nostra professoressa di italiano, abbiamo letto e analizzato, il libro «L'intruso» dello scrittore **Antonio Ferrara**. Questo libro racconta una storia di bullismo. Nelle vicende narrate, ci sono colpi di scena, rivelazioni, amarezza e dolore e il finale dolce e amaro, ci fa capire che *tutto si può e si deve superare con il confronto, il dialogo, lo spirito di accettazione e la fiducia negli altri.*

«Tante cose, nella vita non possono cambiare, ma dobbiamo trovare la forza di andare avanti e rendere il negativo come un'esperienza, che ci può rendere migliori e più consapevoli.»

L'intruso

Nuccio a volte pensa di essersi abituato ai soprusi di Marcella. Un giorno, all'ennesima aggressione di quel ragazzo violento, reagisce. Nuccio non ha mai chiesto aiuto ai suoi genitori, contro il bullo. E come poteva? Suo padre ha il cuore malato, è depresso; sua madre deve sostenerlo nel corpo e nell'anima. È lui che deve proteggere i suoi genitori nella vita della famiglia. Una luce su cui incombe però un'ombra nera, inquietante... e da una situazione di vita complessa, alla fine vediamo come nel male sia spesso nascosto il bene e viceversa. Alunna :

BULLISMO E CYBERBULLISMO

Salve,

sono una ragazza di 12 anni che frequenta la 2° media e mi chiamo Alessandra Gallo, io volevo affrontare un problema che sta a cuore a molte persone, e che Lei e i suoi colleghi vorrebbero risolvere: IL BULLISMO E CYBERBULLISMO.

Prima era diffuso solo il bullismo, si prendeva di mira un ragazzo/a e veniva deriso in gruppo, si inventarono delle stranezze fino a rendere la vittima sempre più debole, tanto che non parlava nemmeno a casa con i genitori o a scuola con gli insegnanti, perché si sentiva sbagliato e in difetto.

Da pochi anni a questa parte purtroppo si è sviluppato molto anche il cyberbullismo, questo per colpa della tecnologia, dietro un telefonino o un computer si fanno delle accuse gravi e delle offese a chi si pensa sia diverso o più debole.

Questo ha portato molti adolescenti al suicidio, perché troppa è la vergogna da subire in questo luogo virtuale dove il “pubblico” è più numeroso.

Giorni fa all’ Auditorium con la mia classe (2°E), ho ascoltato un discorso riguardo queste due piaghe sociali (Bullismo e cyberbullismo).

Mi ha colpito molto perché le vittime sono spesso minorenni, miei coetanei.

Alcuni racconti mi hanno sconvolta, come la storia di Carolina Picchio. Può sembrare una storia inventata, un giallo, invece è realtà.

Penso che si giovani dovrebbero essere controllati dai genitori quando usano i social, se loro non riescono è compito della Polizia Postale vigilare con serietà, perché c’è la vita davanti di ogni individuo, che viene distrutto prima psicologicamente, poi fisicamente.

I ragazzi dovrebbero capire che non sono loro sbagliati, ma i veri problemi li ha chi punta loro il dito contro, perché nessuno può giudicare nessuno, tutti abbiamo pregi e difetti, tutti meritiamo rispetto.

QUINDI BASTA BULLISMO E CYBERBULLISMO!!!

Alessandra Gallo

Cl 2^E Gioiosa Ionica

Incontro con gli immigrati: le voci della speranza



Il 15 febbraio 2023 la nostra classe e parte della 3^a hanno incontrato alcuni beneficiari del progetto SAI di Gioiosa Ionica. Si trattava di sette persone con cui abbiamo instaurato un dialogo costruttivo. È stato interessante poter parlare della tematica migratoria con i diretti interessati. Siamo rimasti stupiti dal fatto che tutti i migranti si sentono accolti nella nostra comunità e sostengono di non aver mai dovuto far fronte ad episodi di razzismo. Spesso queste persone partono da sole perché il viaggio è troppo costoso (6.000 dollari per chi proviene da un Paese povero sono una somma elevatissima e spesso i migranti sono costretti ad affidarsi a degli usurai) e pericoloso. Un ragazzo bengalese può vedere il proprio figlio solo in videochiamata, mentre un altro è partito da solo perché il padre ha deciso di tenere con sé il secondo figlio in modo che possa badare a lui in caso di morte del primogenito durante il viaggio (in Bangladesh non ci sono le pensioni e gli anziani devono essere mantenuti dai più giovani, *ndr*). Il rischiosissimo viaggio, infatti, viene effettuato su dei barconi e in genere dura cinque o sei giorni. C'è stata però l'eccezione di un ragazzo pakistano che è dovuto rimanere in mare per quaranta giorni, dato che una persona era risultata positiva al Covid-19. Ci ha colpito anche la storia del tunisino Yassin che, essendo sordomuto, non poteva comunicare sul barcone e far sentire i propri bisogni. Prima di imbarcarsi, coloro che provenivano dall'Asia dovevano percorrere un viaggio a piedi fino alla Libia, camminando di notte e dormendo di giorno per non essere scoperti e fatti rimpatriare. Giunti in Libia venivano fatti lavorare ma non ricevevano alcuna paga e, se provavano a chiederla, venivano uccisi. La donna ucraina, invece, ci ha detto di aver ricevuto un sms il 23 febbraio 2022 in cui veniva avvisata dell'inizio della guerra e di un imminente bombardamento sulla sua città (Karkhiv, *ndr*). Incredula, ha dovuto prendere i documenti e fuggire con il figlio di otto anni. Tutte le persone che abbiamo incontrato hanno un desiderio in comune: quello di voler vivere il loro futuro in Italia. Un ragazzo vorrebbe addirittura fare il pizzaiolo, segno tangibile di quanto queste persone amino il nostro Paese e desiderino trascorrervi la propria vita cercando di rendere concreti qui quei sogni che nei loro Paesi, per motivi quali povertà, guerre e mancato rispetto dei diritti umani, non hanno potuto realizzare.

ALL’ALBA DEL 3°MILLENIO...IN CERCA DELLA TERRA PROMESSA

L’ennesima tragedia sulle coste della Calabria



Il 27 febbraio 2023 sulle coste calabresi un’imbarcazione piena di persone che scappavano dalla guerra è naufragata e ci sono stati 67 morti di cui molti erano bambini.

Ancora oggi molti popoli sono in guerra e, come il popolo di Israele, sono alla ricerca di una “terra promessa” dove scorre “latte e miele”, cioè dove possono trovare un po’ di pace per crescere i loro figli senza paura di essere uccisi.

Anche qui, al porto di Roccella, molte volte arrivano con dei barconi con tante persone e, vengono accolti: hanno bisogno di coperte, di vestiti, di tantissime cose e, un giorno io e mia mamma siamo andati all’oratorio per portare tanti vestiti e giacche pesanti.

Al telegiornale hanno fatto vedere tutte le bare delle persone morte in mare, alcune bare più piccole erano bianche ed erano quelle dei bambini.

Questa sera il nostro vescovo, che noi abbiamo incontrato a scuola qualche giorno fa, ha detto che in tutte le chiese, bisogna pregare per tutte le vittime del naufragio.

Io vorrei che queste cose non succedessero più, e soprattutto che non soffrano più i bambini. Secondo me dobbiamo chiedere a Gesù che faccia finire tutte le guerre e che ci sia la pace.

Samuel Guarnieri

Cl 1^A Gioiosa Ionica

IN CERCA DI UNA TERRA PROMESSA

LA STORIA SI RIPETE

Ancora oggi sono presenti le guerre, che causano la sofferenza agli innocenti che vengono coinvolti. La guerra provoca anche l’ esodo di tutte le persone che scappano in cerca di una “terra promessa”, in attesa di un futuro migliore. Da tante parti del mondo, di molti si sentono le grida di dolore causate dall’odio che dà vita a distruzione, morte e afflizione. Le vittime di queste situazioni sono soprattutto i bambini che in tenera età sono costretti a fuggire dalla propria casa e terra, magari anche senza genitori, in cerca di una terra sicura dove poter crescere in condizioni di vita normali. Ultimo tragico evento è accaduto pochi giorni fa, quando, in mare, davanti

alla costa crotonese si è verificato un naufragio di un barcone di profughi che ha provocato molte vittime, tra cui tanti bambini. Una soluzione a questo problema sarebbe accogliere in maniera idonea queste persone, fornendo loro una giusta assistenza. Questa orribile condizione è storia che si ripete dai tempi dei tempi. Come all' epoca di Mosè quando il popolo di Israele fuggì dalla schiavitù d' Egitto o ai tempi di Gesù, quando Giuseppe e Maria furono costretti a scappare dalla persecuzione di Erode. Tante sono le storie di guerre e persecuzioni che si ripetono nella storia, ma è arrivato il momento di essere concreti e aiutare queste persone disperate in maniera decisa e efficiente, senza che un' onda spezzi le loro vite.

Emma D'Angelo

cl. 1^ E Gioiosa Ionica

UCRAINA IN GUERRA

Bambini Innocenti

Sono tra gli 800mila e il milione i bambini fuggiti in altri paese europei a causa della guerra in Ucraina. Mentre se contiamo anche i genitori e parenti si contano due milioni!

Cifre mai viste nella storia. Molti bambini non solo in questa guerra, sono stati usati come: messaggeri, combattenti, spie e le ragazze a prestare diritti sessuali.

Molti bambini a causa di un trauma del genere sono vittime di attacchi di panico, ansia e stress.

Fortunatamente molte associazioni come Unicef e Savethechildren si stanno impegnando continuamente a trovare dei luoghi adatti dove i diritti dei bambini vengono rispettati.

Ma la cosa più crudele è che i bambini vengono uccisi ogni giorno, non avendo mai vissuto una vita.

Molte famiglie italiane, ma anche di altri paesi, adottano bambini costretti a scappare dalla guerra per poi restituirli alla fine del conflitto, se mai finirà.

Brusa Giovanni

cl. 1^B Gioiosa Ionica

“CONTINUA A CAMMINARE”

(G. CLIMA)



Gabriele Clima, uno scrittore italiano contemporaneo, attraverso i suoi libri tratta tematiche sociali come: il disagio, la diversità, l'integrazione, il razzismo, la discriminazione. Quest'anno abbiamo letto e analizzato il suo libro: *“Continua a camminare”*, con la nostra prof.ssa di lettere, per approfondire la tematica dell'emigrazione e dell'inclusione, scelta per l'UDA delle classi terze e anche trattata in educazione civica.

La semplicità delle storie raccontate in *“Continua a camminare”*, ci ha fatto quasi immedesimare nei personaggi, che potrebbero rappresentare ognuno di noi, che senza volerlo, si trova in una guerra che non ha scelto e che non riesce nemmeno a comprendere. Il migrante, in questa storia, non viene visto con l'occhio di un disperato che fugge, ma come un padre, che ha perso un figlio mentre salvava libri, e cerca con tutte le sue forze di proteggere la sua famiglia, portandola in Europa. Il kamikaze, non è un pazzo che si uccide in nome di Dio, ma è una bambina, che non sa nemmeno perché viene spinta a fare questo, o forse lo sa, ma nonostante tutto, crede nella bellezza di ciò che la circonda, ed è legata alla sua città, che non vuole lasciare per nessun motivo al mondo.

Dalla lettura di questo libro, non vengono fuori sentimenti di odio, ma viene esaltata la voce di un paese che contrappone alla guerra, la bellezza. Ogni capitolo, si apre con una poesia di diversi poeti siriani contemporanei. Il titolo del libro: *“Continua a camminare”*, è un'espressione metaforica, che ci vuole dire di andare avanti, di superare tutte le difficoltà che la vita ci presenta ogni giorno con coraggio e determinazione.

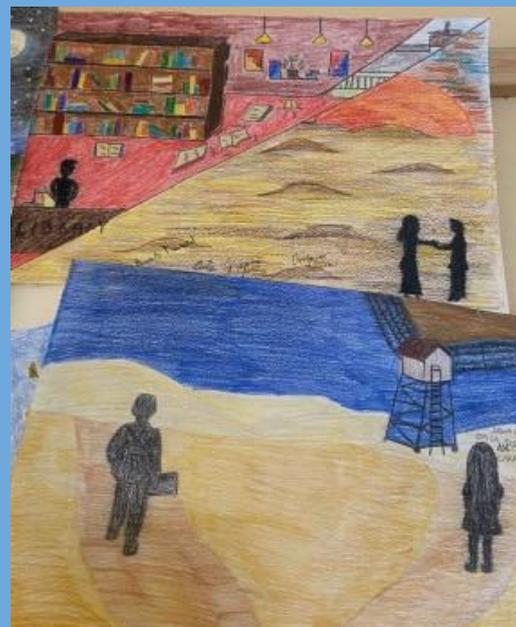
Trama del libro

La Siria, è stata occupata dagli uomini dell'Isis. In questa Terra martoriata, vivono Salim e Fatma, che alternano le loro voci per raccontare la propria storia. Salim, ha tredici anni, è coraggioso e testardo; ha visto morire suo fratello Abed sotto le bombe, mentre era impegnato a recuperare i libri dagli edifici sventrati. *“Solo i libri fermano la guerra”*, diceva Abèd. Fatma, ha tredici anni, ha i capelli neri e gli occhi morbidi come il velluto. Khalid, suo fratello, la chiamava *“la mia piccola stella di Damasco”*, si sono trasferiti a Raqqa e tutto è cambiato. Fatma, non ha più la sua bellissima casa, il suo giardino e le sue amiche... a Raqqa, c'è il buio, ci sono i fucili, ci sono i carri armati; c'è la scuola di Corano e c'è il regalo che Khalid, le ha fatto per il suo compleanno, una cintura esplosiva. Fatma e Salim si muovono su due strade parallele, in un viaggio che non hanno scelto loro. Salim, vuole raggiungere l'Europa perché spera in un futuro migliore; Fatma ha un destino segnato dal sacrificio per la gloria del Signore. Le loro strade cambiano, si intrecciano e nessuno può dire dove porteranno veramente...





Le migrazioni fanno da sempre parte della storia dell'umanità. Le persone migrano da un luogo all'altro per diverse ragioni: conflitti tra Stati; squilibri economici tra differenti aree geografiche, situazioni di povertà; persecuzioni politiche; violazioni dei diritti umani; ecc. Bisogna accogliere e aiutare queste persone, non bisogna avere pregiudizi nei confronti del diverso da noi; le persone straniere devono essere considerate una ricchezza culturale, perché viviamo in una società multietnica, dove la tolleranza e il rispetto dei diritti umani devono essere elementi fondamentali per costruire una società civile.





Gli alunni della classe 3 B, S.S. di 1 Grado “D. Cento” dell’ I.C. di Gioiosa I. - Grotteria

LA SHOAH

Shoah, è una parola ebraica usata per indicare *lo sterminio degli ebrei*, durante la seconda guerra mondiale. Il terribile evento storico, viene anche chiamato *Olocausto*, che significa: sacrificio supremo. Durante la seconda guerra mondiale, sono stati sterminati da parte dei nazisti, circa sei milioni di ebrei.



Gli ebrei sono stati accusati di **corporativismo**, di **elitarismo religioso**, per il fatto di non consentire la conversione, ma di ereditare il diritto a partecipare al culto ebraico, di ribellione alle altre culture e di avere un attaccamento quasi morboso, al denaro.

La Stella a sei punte (anche definita **Scudo di Davide**) è un simbolo onnipresente nella cultura ebraica; essa rappresenta la loro religiosità e l'unione del Cielo e della Terra e quindi del mondo spirituale con il mondo materiale.



Fin dal suo avvento al potere, avvenuto nel 1933, il regime nazista aveva cominciato a realizzare una serie di strutture destinate a imprigionare e poi eliminare i cosiddetti “nemici dello Stato”. Queste strutture, venivano chiamate “campi di concentramento” in quanto servivano a “concentrare” fisicamente i prigionieri in un unico luogo.

Il primo campo di concentramento *Dachau*, fu aperto nel marzo del 1933, vicino a Monaco, in Germania. *Dachau*, era destinato principalmente ai prigionieri politici e fu il campo che rimase operativo più a lungo e cioè



fino alla liberazione, nell’aprile del 1945.

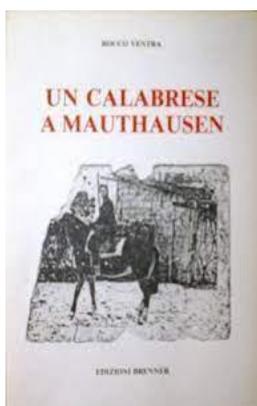


Fra i diversi campi di concentramento, quello di *Auschwitz* (1940) è conosciuto come uno dei più terribili, come il simbolo dei lager, che svolse il ruolo fondamentale della *soluzione finale* (lo sterminio di massa), programmata dai nazisti; in esso, morirono più di un milione di persone, perché mandati ai lavori forzati e nelle camere a gas. Sul cancello d'ingresso del campo era riportata la terribile scritta *Arbeit macht frei* (il lavoro rende liberi). I prigionieri, prima di iniziare a lavorare nel campo, erano costretti a sfilare a suon di musica davanti a questa scritta.



Campo di concentramento di Auschwitz

Istituto Comprensivo di Gioiosa I. – Grotteria: convegno “le ragioni della Shoah in Calabria”.



Quest'anno, la nostra scuola, nel mese di febbraio, ha organizzato un interessante Convegno presso l'Auditorium di Gioiosa I., con il Lions club di Siderno, di Locri e di Roccella, per trattare il tema: *“le ragioni della Shoah in Calabria”*. Il dott. Giuseppe Ventra, ha raccontato l'esperienza vissuta in prima persona da suo padre, come prigioniero, nel *campo di sterminio di Mauthausen*. Il dott. Giuseppe Ventra, ha appunto, scritto un libro per raccontare la deportazione del padre.

Il campo di concentramento di Mauthausen, fu il primo campo fuori della Germania; il più grande in Austria e divenne uno dei “lager” del sistema dei campi di concentramento dei nazisti. Dall'istituzione ufficiale, nel 1938, fino alla liberazione del campo di concentramento da parte della terza armata americana il 5 maggio 1945, complessivamente circa

200.000 prigionieri di numerosi paesi europei e del mondo, soffrirono per le condizioni disumane legate alla prigionia e alle torture subite da parte delle SS. Più della metà di queste persone, non è sopravvissuta; la maggior parte dei prigionieri, morirono per esaurimento dovuto allo sfruttamento fisico o a causa di epidemie dovute alla mancanza di condizioni igieniche adeguate.



Campo di concentramento di Mauthausen

INCONTRO CON IL DOTT. GIUSEPPE VENTRA



Il tema della *Shoah*, che abbiamo ampiamente trattato con le nostre insegnanti di storia e di italiano, è stato ancor più approfondito grazie a questo Convegno, perché abbiamo ascoltato la testimonianza, del dott. Giuseppe Ventra, figlio di un sopravvissuto della Shoah, Rocco Ventra. Il dott. G. Ventra ci ha parlato del periodo buio e doloroso vissuto da lui e dalla sua famiglia, quando il padre si trovava nel campo di concentramento di Mauthausen, per la paura di non rivederlo più. Uno dei pochi sopravvissuti. Ritornato a casa, era denutrito (pesava 32 kg). Il dott. G. Ventra, ci ha detto, che solo dopo qualche anno, il padre raccontò alla sua famiglia l'esperienza terribile che aveva vissuto. I prigionieri, nel campo, venivano identificati solo attraverso i numeri riportati sui bracciali di ferro. Le condizioni igieniche pessime, non avevano quasi niente da mangiare, vivevano nella loro quotidianità con la paura di essere uccisi. Questa testimonianza, ci ha fatto riflettere molto, è stata molto significativa e ci ha colpito dal punto di vista emotivo. È importante trattare queste tematiche, affinché non si dimentichi quello che è successo e non si ripetano mai più gli orrori della seconda guerra mondiale.

Benci Ludovica e Coluccio Cristel

classe 3 B di Gioiosa I.- Grotteria

Operazione Laboratorio a Bombaconi: a scuola per “fare” scienze e capire il mondo

Nella scuola di Bombaconi “*Salvatore Rao*” è presente un laboratorio di scienze, rimasto per anni chiuso, pieno di polvere e di inutili oggetti. Inizialmente il suo spazio era indefinito e, nel contesto, disorganizzato. Sembrava un magazzino abbandonato.

L’anno scorso, non potendolo utilizzare a causa di tutto il materiale accatastato fino alla soglia della porta, che ne impediva anche solo l’accesso, abbiamo deciso di impegnarci per poterlo ripristinare.

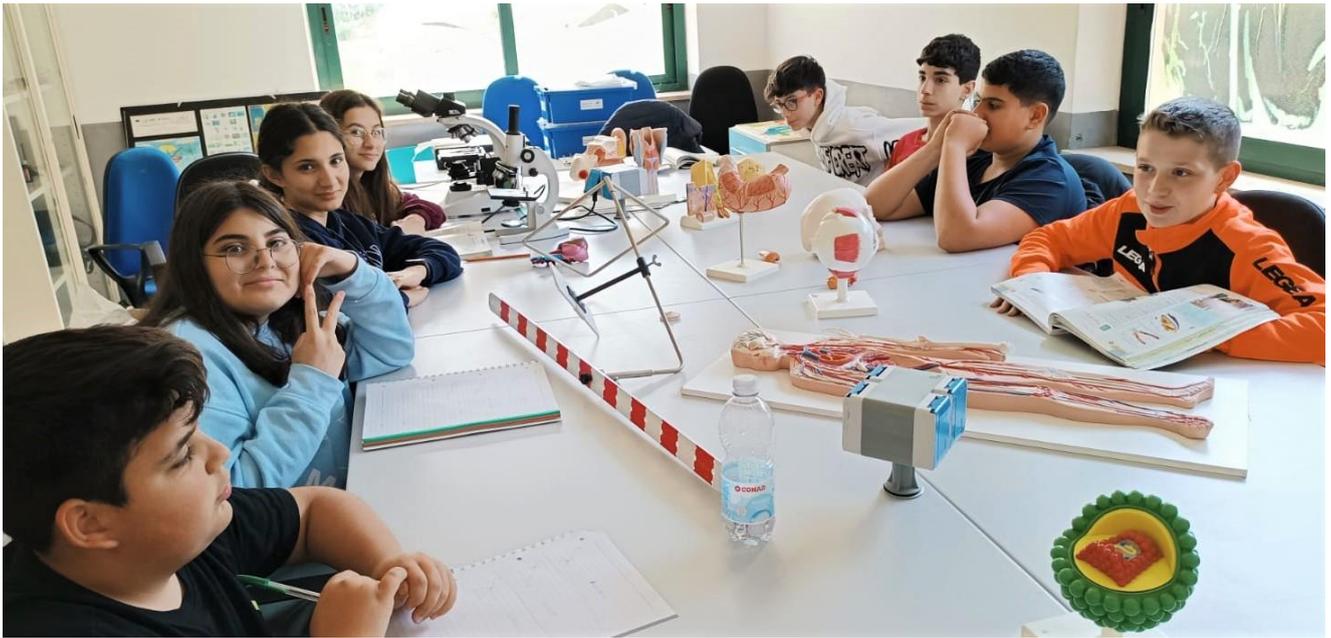
Quest’anno, grazie all’aiuto degli operai del comune e del nostro collaboratore, sono state tolte tutte le cose che non servivano e la stanza è stata ripulita. Adesso sembra più grande ed è finalmente utilizzabile. La maggior parte degli strumenti è funzionante, ma tutto, finora, era disposto in modo disordinato negli scaffali e sui tavoli. Come laboratorio la stanza è perfetta, però ancora non è completa. Si potrebbero comprare altri strumenti più innovativi e interessanti, una lavagna per scrivere e per rappresentare graficamente gli argomenti affrontati e, se necessario, anche un proiettore per facilitare lo studio attraverso foto e video. Ci piacerebbe anche ripristinare la stazione meteorologica acquistata grazie al prof. Rao, a cui è intitolata la nostra scuola e che teneva tanto al laboratorio del nostro plesso.

Insieme ai nostri insegnanti di scienze, prof.ssa Maria Teresa Carabetta e prof. Fedele Galluzzo, abbiamo iniziato a programmare la riorganizzazione del materiale e ci siamo occupati di una prima suddivisione dei kit didattici e dei modelli anatomici.

Lì abbiamo già svolto alcune lezioni di scienze e, nonostante i pochi strumenti, abbiamo trovato tutto ciò molto interessante. Aver approfondito gli argomenti trattati con l’aiuto del materiale didattico e in uno spazio più adatto per poter collaborare tra di noi è stata un’esperienza nuova e davvero utile.

Resta molto da fare per migliorare il nostro laboratorio, ma noi siamo felici di aver iniziato questa attività e ci impegneremo ancora per renderlo più funzionale e accessibile a tutte le altre classi.

Gli alunni della IIA - Bombaconi







L'ANGOLO

DELLE IDEE

Il mio cane

Il mio cane Raul
gioca con il suo amico Saul.
Corre, si ferma un attimo e riparte,
guarda curioso da ogni parte.

Con la pioggia e con il vento
Fa la guardia sempre attento.
Che osso saporito!
Bau... Buon appetito!

Rocco Libri I C, 13.02.2023

Il mio gatto arancione

Sei un bel gatto arancione
E stai sempre davanti al portone.
Ogni giorno mi fai le fusa
Perché vuoi stare vicino alla stufa.
E se qualcuno che non conosci si avvicina
Corri giù per la stradina.
Ti chiami Baffone
E sei un gran mangione,
vuoi stare sempre vicino a me
e sei il gatto migliore che c'è.

Fabiola Totino I C, 13.02.2023

Il mio Barù

Eri chiuso in quel canile,
chissà quanto hai dovuto soffrire.

Quando tu sei arrivato,
Ero molto emozionato.
Sei allegro e divertente,
senza te non so far niente.

Poi appena tocco l'osso
Sei già lì a darmi un morso.
Ti amo tanto, mammamia!
Spero che non andrai più via!

Filippo Ierinò I C, 13.02.2023

Frost e Aaron

Frost era un ragazzino di sedici anni aveva i capelli biondi e mossi, gli occhi celesti; il viso era squadrato e allungato; aveva il naso piccolo e aquilino, aveva la bocca piccola ma le labbra carnose. Era un ragazzo curioso, perciò appena seppe della leggenda dei sette anelli del potere non esitò un attimo ad andare in cerca di informazioni.

Chiese agli anziani del villaggio, ma loro non sapevano niente; lui non si arrese e si precipitò in biblioteca in cerca di informazioni iniziò a cercare dagli scaffali VIII e XII dov'erano contenute le vicende storiche e le vicende popolari. Lì c'erano libri, pergamene e manoscritti di tutte le forme, e ornati di copertine incise, che erano impolverate e spente di colore.

Dopo una ricerca fallimentare, dove non trovò nulla di utile, pensò di cercare negli scaffali X XI dove invece si trovavano i libri riguardanti i viaggi, carte, sia nautiche sia geografiche; si trovavano anche atlanti, planisferi; per vedere se riusciva a trovare qualche luogo che si potesse collegare alla leggenda degli anelli.

Nemmeno qui trovò qualcosa di utile; si stava per arrendere, quando poi pensò di andare a cercare nella sezione proibita, dove erano contenuti i segreti più pericolosi e rischiosi che solo in pochi conoscevano sul regno di Caltius Magno. Raccolse dalla sua fibbia un sacchetto dove all'interno erano contenute delle piccole sfere color bianco perla simili a caramelline: quelle sfere erano dei composti formati da midollo di drago, corno di unicorno e petali di cassia, un

fiore di un bianco luccicante. Questo composto permetteva all'essere che lo ingoiava di essere invisibile agli occhi della sua specie per circa due ore.

Frost ne mise in bocca una, la masticò e la ingurgitò e iniziò a dirigersi verso la sezione proibita; appena arrivato lì iniziò a prendere libri su libri e a sfogliarli uno ad uno velocemente.

Sfogliando trovò l'immagine di un anello in argento con alcuni dettagli e scritte in avorio. Si interessò a ciò e iniziò a leggere il testo. Leggendo trovò una mappa che indicava la posizione di solo cinque anelli scoperto ciò rubò il libro e scappò. Appena uscito andò dal suo più caro amico, e gli chiese se voleva far parte dell'avventura. L'amico però era gravemente malato quindi non partecipò. Frost perciò tornò a casa sua e raccolse tutto il materiale necessario per la missione, compresi la spada di suo nonno che poteva guidare la persona che la teneva in mano verso l'anello più vicino. Portò con sé anche la sua armatura improvvisata formata da pezzi di altre armature legati attraverso corde di iuta sfilacciate. Dopo aver preso tutto il materiale necessario per la missione Frost chiamò a sé Aaron, il suo husky.

Aaron era un husky siberiano, dal pelo grigio e bianco e gli occhi uno nero e uno blu celeste. Era muscoloso e possente, perfetto per queste avventure.

Frost e Aaron partirono.

I due, appena usciti dalle mura, attraversarono la palude di Caltia che circondava il regno.

Nella palude l'acqua era verde scuro e arrivava alle ginocchia, la nebbia era fitta, l'aria rarefatta e si respirava a fatica.

Arrivati a metà strada incontrarono due esemplari di draghi marini lunghi circa cinque o sei metri l'uno. Appena li vide Aaron abbaiò e si scagliò su uno di essi; Frost si girò e vide i due draghi, impugnò la spada e si scagliò sull'altro per aiutare Aaron.

Aaron diventò improvvisamente di fuoco prima di lanciarsi sul suo avversario.

Nel frattempo il suo padrone fece lo stesso con la sua spada e si lanciò anch'esso sul drago che aveva davanti.

I due vinsero e dopo questo scontro, viaggiarono in deserti, montagne e mari, combattendo con le peggiori creature e raccogliendo i cinque anelli che erano segnati sul libro.

I due compagni si misero in viaggio per cercare i due anelli mancanti, ma dopo poche centinaia di metri apparvero davanti a loro due giganti dal cielo che proteggevano gli ultimi due anelli.

Iniziò lo scontro finale, Aaron e Frost attivarono non solo i loro poteri, ma anche quelli che avevano ricavato dagli anelli e si scagliarono contro i due giganti, alti circa tredici metri.

Dopo vari colpi, ancora i due non avevano trovato il punto debole degli avversari. Mancava solo la nuca, così attivarono i loro poteri al massimo delle forze per scagliare un ultimo colpo alla nuca.

Dopo il colpo la botta fu fortissima e i due giganti caddero a terra lasciando gli anelli ai vincitori.

Frost aveva completato la profezia che consisteva che la persona che raccoglieva tutti e sette gli anelli diventava re, perciò diventò il re del regno di Caltius come Frost il Conquistatore.

Classe 2^A Gioiosa Ionica

L'indagine di Belly

Io sono Isobel Tomphson, ma tutti mi chiamano Belly, ho quattordici anni, sono bassina, ho i capelli neri e gli occhi azzurri. Sono solare e ho pochi amici, in realtà soltanto una, Mindy, la mia migliore amica. Sono una ragazza curiosa e mi piace ficcanasare, sono una specie di Scooby-Doo! E questa è la storia di come ho scoperto che mio padre è un assassino.

Mio padre era il capo della polizia, è un uomo determinato e serio nel suo lavoro. Da poco è uscito dalla disintossicazione a causa dell'alcol. Non è mai stato un uomo amorevole e si è ancor più distaccato dopo la morte della mamma. Ho sempre adorato il suo lavoro e ogni volta che succedeva qualcosa di elettrizzante, (rispetto agli standard di pericolo di Boston), ero sempre lì, pronta a ficcanasare. A Boston non succedeva mai niente, ma finalmente qualcosa di interessante accadde. Haley, la figlia primogenita della famiglia più ricca della città, la famiglia Connor, era stata ritrovata morta, come se fosse stata scaraventata giù dal terzo piano della sua villa, in circostanze misteriose. Era una ragazza molto bella di appena diciassette anni, aveva dei lunghi e biondi capelli lisci che le cadevano meravigliosamente sul viso, aveva gli occhi azzurri. La polizia aveva dichiarato colpevole dell'omicidio l'ex fidanzato della vittima, basandosi sulla violenza che egli aveva esercitato su di lei in passato. Tutto ciò non mi convinceva affatto, anche perché non c'erano prove che fosse stato lui, e fu così che decisi di indagare per conto mio. Iniziai mettendo a soqquadro tutta la casa per trovare fascicoli riguardanti il caso. Non trovai nulla, se non una chiave che mi riportò al cassetto sempre chiuso della camera di mio padre. Al suo interno trovai diverse lettere così, le presi, me ne andai in camera mia e iniziai a leggerle. Il contenuto delle lettere era amoroso, e i nomi che si davano erano presumibilmente in codice. L'unico indizio era un indirizzo sul retro delle lettere. La mattina seguente appena mio padre mi salutò per andare a lavoro, finsi di dormire e dopo aver sentito la porta chiudersi, mi alzai e mi infilai le scarpe per recarmi al misterioso indirizzo. A quell'indirizzo c'era una villa, oramai disabitata. Era un buco nell'acqua. Ma per fortuna c'era ancora un'etichetta sul maestoso cancello, essa raffigurava due iniziali, J e C, non era molto ma era pur sempre un indizio, così andai a casa per scoprirne qualcosa in più. Tornata a casa feci delle ricerche qua e là per scoprire il significato delle due lettere. Erano le iniziali di un nome e un cognome, James Connor, l'uomo più ricco della città, nonché padre della ragazza ritrovata morta, è un bell'uomo con gli occhi azzurri e i capelli biondi, molto simile alla figlia, sempre gentile serio e composto. Decisi di andare a cercare indizi a casa dei Connor, ma James non era in casa così rimasi in compagnia di Margareth Connor, moglie di James, che purtroppo non mi disse nulla di utile. Ricordai le lettere di mio padre e capii che la donna misteriosa sarebbe

potuta essere lei. Così mi feci dare il suo numero e delle indicazioni scritte per il parco centrale, in modo da poter confrontare le scritture. Andai a casa e confrontai le lettere e il biglietto e constatai che la donna misteriosa era lei. Ricordai una telefonata fatta da mio padre, in cui le uniche parole che ero riuscita ad origliare erano state: "SE MI LASCI, TE NE PENTIRAI!". Ricordando queste parole capì che mio padre poteva essere il possibile assassino. Cercando e ricercando trovai il fascicolo contenente le impronte digitali che corrispondevano a quelle dell'aggressore della ragazza... Erano... erano quelle di mio padre. Che erano di certo state insabbiate. Avevo delle prove concrete per poter incastrare mio padre, ma non ero completamente sicura di voler fare questo a lui. Non volevo perdere anche lui, com'era successo con mia madre, morta circa tre anni fa a causa di un carcinoma di livello avanzato. Passarono alcune settimane in cui ero stata tormentata da pensieri contrastanti, alcuni mi dicevano che non dovevo immischiarmi negli affari di mio padre, altri mi suggerivano di fare la cosa giusta. Decisi di ascoltare la mia coscienza e mi decisi a denunciarlo. Avevo bisogno di un sostegno per poter vincere la causa, così mi recai dal signor Connor per ottenere il suo appoggio, inizialmente non era molto convinto da questa decisione, ma voleva giustizia per sua figlia e così mi diede tutto il suo supporto. Finimmo in causa, e mio padre, ottenne trentacinque anni di detenzione. Io inizialmente venni affidata agli assistenti sociali, in attesa di una famiglia disposta ad adottarmi. Sembrava molto difficile poter essere adottata, ma i signori Connor per ricambiare il mio aiuto e la mia onestà, mi presero con loro nella loro famiglia e mi trattarono come se ne avessi da sempre fatto parte.

Mazzaferro Giorgia, Rescigno Ludovica, Fazzolari Gioele

cl. 2^A

GIOIOSA..MENTE”



Dopo sei anni eccoci qua con le barzellette della 1°A

Sapete cosa ci fa un pulcino in un computer? il micro – cip

Pierino va dalla professoressa e chiede :-“ professoressa può sgridare una persona per una cosa che non ha fatto”? la professoressa risponde :-“Ma certo che no, Pierino”. Pierino risponde :-“Allora non ho fatto i compiti”.

Un daino dice a un daino :-“ giochiamo a nascon-daino “. E l’altro risponde”-: dai-no”.

Sapete qual è il nome di un calciatore Giapponese? Jock pocu ma joku

Sapete qual è il colmo di una fabbrica di carta igienica? Mandare tutto a rotoli.

C’è una gara tra due squali, perdono tutti e due sapete il perché? Perché vengono squali-ficati. C’è una gara tra macchinine: macchinina rossa, macchinina gialla e macchinina verde. Sapete chi arriva prima? la gialla perché e già-là.

Sapete la danza preferita del pomodoro? La salsa .

La moglie dice al marito ingegnere: “Vai al supermercato e compra 5 mele, se hanno le uova comprane 10”. Il marito va al supermercato e chiede alla commessa se hanno uova. Risposta: “Sì, certo”. “Okay, mi dia 10 mele per favore.”

Come si chiama lo scontro tra due carrelli? Scontrino In tribunale.

Una mela dice al giudice: “Parlerò solo in presenza del mio avocado.”

Come si contattano le cellule? Con il cellulare

Loccisano Sofia

Cl. 1^A Gioiosa Ionica

1:Una bambina torna a casa dopo il primo giorno di scuola. La madre le chiede:” Cosa hai imparato oggi? ” La bambina risponde: “Non abbastanza vogliono che torni anche domani”.

2:La maestra chiede all’alunno :” Dimmi il nome di un rettile”.” Un cobra “ risponde l’alunno.” Bravo, e ora dimmi il nome di un altro rettile”. E l’alunno : “Un altro cobra! “

3:Un bambino chiede al papà :” E’ vero che le carote fanno bene alla vista? “ Il papà : Certo! Hai mai visto un coniglio con gli occhiali?”.

4:Pierino viene interrogato dalla maestra : “Pierino , ascoltami bene: io studio , tu studi ,egli studia , noi studiamo, voi studiate , essi studiano. Che tempo è? “ E Pierino risponde: “Tempo sprecato, signora maestra!”

5:La mamma a Pierino: “Se prendi un bel voto a scuola ti do dieci euro “. Il giorno dopo Pierino va dalla mamma : “Ho una bella notizia”. E la mamma : “Hai preso un bel voto? “, “No, hai risparmiato dieci euro”.

5:Perché le streghe usano le scope per volare? Perché gli aspirapolvere erano troppo pesanti.

6:Come si chiama il postino più bravo di tutti? Franco bollo

7:Il gallo dice alla papera: “Dove sarai domani?”. E lei: “ Qua! “.

8: “Dottore, purtroppo tutte le volte che bevo il latte sento un dolore fortissimo all’occhio destro! “ “Ha provato a togliere il cucchiaino dalla tazza?”

9: Qual è il colmo per un condannato? Avere un freddo boia...

10: Il fratello di Pierino gli chiede: "Perché ti agiti come un matto?" Pierino risponde: Ho appena preso lo sciroppo e ho dimenticato di agitarlo prima!

Tricarico Sofia

Cl. 1^A Gioiosa Ionica

E DULCIS IN FUNDO...

LE ESPERIENZE PIÙ BELLE DI QUEST'ANNO...

LE GITE

SCOLASTICHE!!!

Finalmente dopo la pandemia, le scuole hanno ricominciato ad organizzare ciò che noi ragazzi aspettavamo con ansia: le visite d'istruzione, che sono giornate indimenticabili, ricordi indelebili nei nostri cuori...

Iniziamo con qualche foto e qualche articolo che lo testimoniano!









-La nostra gita in Sila

Per noi di prima media la gita in Sila è stata la prima gita lontani da casa. E' stata un'avventura da urlo in cui ci siamo divertiti molto e abbiamo fatto amicizia con dei nostri coetanei, ragazzi con cui prima di allora non avevamo mai parlato e che si sono rivelate persone stupende.

La partenza è stata fissata per lunedì mattina: erano appena scoccate le 8:00 e noi eravamo già tutti pronti ed entusiasti. Ad un certo punto, vediamo arrivare l'autobus e prima di salire la prof.ssa ha fatto l'appello per controllare se fossimo tutti presenti. Fatto l'appello ha avuto inizio il nostro lungo viaggio pieno di curve, faticoso ma allo stesso tempo entusiasmante, e dopo un paio d'ore eravamo finalmente siamo arrivati.

Prese le valigie, ci siamo diretti in hotel dove il receptionist ci ha consegnato le chiavi delle nostre camere, dopo aver posato le valige siamo andati a pranzare nel ristorante dell'hotel. A causa del maltempo, abbiamo trascorso il resto del pomeriggio insieme agli animatori e dopo cena ci siamo diretti al bowling, dove ci siamo divertiti a giocare con i nostri compagni a bowling, biliardo e air hockey.

Dopo aver passato una notte turbolenta, tra pioggia, tuoni e blackout, siamo riusciti ad addormentarci per poi svegliarci il mattino dopo per fare colazione tutti insieme. Una volta pronti abbiamo passato la mattinata a fare shopping e a visitare il "Mabos", un museo all'aperto, dove ci hanno insegnato ad orientarsi con le bussole e mostrato una serie di opere che uniscono la natura alla mano dell'uomo: una roccia ricoperta di tessuto, una biblioteca all'aperto con scaffali in legno in cui chiunque poteva andare a prendere un libro ma in cambio aggiungerne uno suo, ecc.

Nel pomeriggio ci siamo diretti verso "Alberolandia", un parco avventure con diversi percorsi acrobatici in mezzo agli alberi, di cui il più emozionante è stato la zip-line.

Dopo aver cenato, abbiamo trascorso la serata con gli animatori e le professoresse che ci hanno fatto giocare a just dance e fare giochi di gruppo.

Il mattino seguente era ormai l'ultimo giorno e dopo la classica colazione in hotel siamo andati a visitare l'Abbazia di Santa Maria di Corazzo. Ci hanno spiegato che di essa rimangono solo le rovine in quanto, dopo essere stata danneggiata da due terremoti, è stata spogliata di tutte le sue opere.

Dopo l'Abbazia ci siamo diretti verso un caseificio, dove ci hanno spiegato i processi di produzione dei formaggi e fatto provare qualcuno.

Tornati in hotel abbiamo pranzato e, tristi per la fine di questa meravigliosa gita, siamo saliti sull'autobus che ci avrebbe riportati a casa, dove abbiamo riabbracciato i nostri genitori.

Classe 1^B Gioiosa Ionica

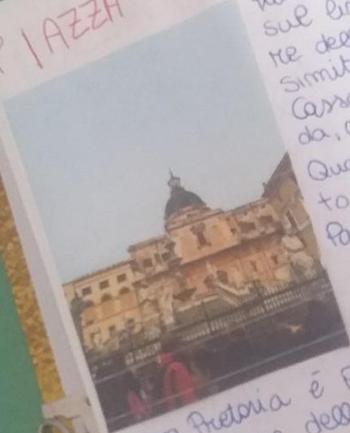


DIARIO DI VIAGGIO A CURA DEGLI ALUNNI DELLA CLASSE 2^A - GIOIOSA IONICA



Diario di viaggio...
 Oggi è stato il giorno della
 partenza. Siamo stati braggiati
 da Corone e subito ci ha ricordato
 la Divina Commedia di Dante. Dopo
 quattro lunghe ore di viaggio siamo
 finalmente arrivati a Palermo, abbiamo
 visitato la città iniziando dal centro
 storico. Siamo accompagnati da una guida
 ci ha illustrato il centro storico e
 con tutti i veri monumenti.
 Le cattedrali e infine con
 Abbiamo poi fatto un chiosco
 che ci ha fatto una
 sotto mezz'ora e poi
 e cominciamo con la
 verso l'autobus poi ci siamo
 messi verso il hotel e dopo

PIAZZA PRETORIA



Piazza Pretoria, si trova sul limite del quartiere della Kalsa, in prossimità dell'angolo del Cassaro con via Maqueda, a pochi metri dal Quattro Canti, centro esatto della città storica di Palermo.

Piazza Pretoria è popolarmente nota per la Fontana della Vergogna, il monumento mascherato dalla presenza del maschio mastro di cecusura dell'Ordine domenicano, le cui religiose, imbastite dalle gran profusione di parti intatte esibite dalle statue, disporono atti come lici col fine di spreggiarle, oppure di leggende intorno alla figura della regina Giovanna d'Angiò.

CATTEDRALE DI PALERMO



La Cattedrale di Palermo è dedicata alla Vergine Maria Santissima Assunta e San

ta Rosalia. Nel 831 è stata trasformata in una moschea. Nel 1072 con la presa di Palermo da parte dei Normanni viene restituita al culto cristiano. L'arcivescovo di Palermo, Gualtiero Offanibello, fece abbattere il vecchio tempio e, dal 1184 fece costruire l'attuale Cattedrale, che fu consacrata nel 1185.

La Cattedrale subì poi qualche modifica da ogni popolo che governò su Palermo, come per lasciare un loro "segno", "firma".





BUONE
VACANZE A
TUTTI!!!